

In scena il nuovo spettacolo di Trionfo



Caligola e il suo «doppio»

Lavorando sul testo di Alfio Valdarnini, il regista effettua un singolare tentativo di « teatro night »

Così la «trilogia 1976» di Aldo Trionfo è completa. A Roma, si danno contemporaneamente i suoi più recenti spettacoli: «Giorgio» Episcopo al Valle, «Faust-Marlowe» al Teatro Tenda e ora, in «prima» per l'Italia, «Caligola» al Palacina di Roma.

Ma veniamo a «Caligola»: tentativo, come afferma lo stesso Trionfo di «teatro-night», da non confondere col «teatro-cabaret». L'azione si svolge, in effetti, nello spazio circolare d'un locale notturno, dominato dal nero, e pur percorso da luci sfacciate, al centro, una pedana sopraelevata, a gradini, al sommo di essa un pianoforte, suonato per buona parte della vicenda, ad accompagnamento di essa, da un pianista in abito di sera, più tardi nudo, o quasi, o stranamente camuffato. I costumi di Aldo Trionfo, mentre la scena è di Giorgio Pannofino, muovono dall'epoca romana a quella rinascimentale e quindi alla nostra, tendono invero al travesti, in accentuata «possessione»; ma l'esaltazione delle membra virili è fatta con l'acortezza necessaria a non turbare lo sguardo dello spettatore pudico.

Incontro con la Cooperativa cinematografica «15 maggio» a Bologna

BOLOGNA, 24. Accogliendo l'invito dell'Amministrazione comunale, recatisi ed attori della Cooperativa cinematografica «15 Maggio» saranno a Bologna sabato prossimo per partecipare alle proiezioni del nuovo Centro civico del Quartiere Muziani (via Poena, 1).

Il testo su cui Trionfo lavora è di Alfio Valdarnini; ma, come non mai, e anche considerando il trattamento spregiudicato al quale deve essere sottoposto, non lo si può separare dalla sua «tipologia» presentazione. Dunque diremo che questo «Caligola» è un «teatro» che vedremo del resto il celebre imperatore di Roma nell'atto di confrontarsi, entro il quadro per nulla storico o realistico accennato in principio, con Cerea, capo del Senato e suo avversario. Comoda della sorte, tra 40 anni, e che vedremo del resto in un'ultima volta (già in «Margherita Gauthier», Trionfo faceva «sfumare» la sventura con generosità, se non quanto ripetutamente), Caligola irride a quel notabile dalle apparenze austere, il quale cerca di corrompere i suoi servi e la sua concubina onde averli alleati nell'attacco al trono. Ed è facile intuire, per il «Divo Cesare», il trasgressore compiaciuto di leggi e di norme del costume, svelare il torbido groviglio di desideri repressi o devianti che si «ammida dietro» il «senso dello Stato» e il frenetico moralismo di Cerea. In definitiva, costui nutre verso Caligola una colpevole passione; e se lo trafughe, non è per un gesto politico, ma per punire lo strumento del proprio peccato immaginario.

Ciò nella prima metà. Nella seconda, Cerea è venuto un vecchio imbecille (ricorda lo Hamm di «Fin de partie» di Beckett), che ascolta al nastro registrato le sue antiche conversazioni con Caligola e «sospira» per quel fantasma. Ed ecco presentarsi un «doppio» dello scom-

PARIS: un moderno ragazzo da marciapiede, Paolo Ottavio, affiancato da una squadrina in tutto simile all'armata dell'altro e intenzionato ad approfittare del rimbambimento del suo ospite per derubarlo. La giovane prostituta, che non è priva di fascino, è intesa, e insieme con il rege alla prova, vuol tornare alla vita misera, ma a suo modo pulita, di «assistente» di un medico. Intanto Paolo Ottavio indossa panni da re, e spinge all'estremo lo sconterro di Cerea suggerendogli (e suggerendo a noi, in platea) che fosse quanto è accaduto e accade è solo frutto d'un delirio mentale, d'un fuoco sacro a occhi aperti. E comunque, invidiando nella «paura d'amore» dell'antagonista la radice di ogni gusto.

Concetto che, appiacciato a quello riguardante i dannati, provocati dal rifiuto della propria «diversità», intride da cima a fondo il «Caligola» di Trionfo-Valdarnini. E non è argomento nuovo; né sono cosa nuova gli strali, di stampo genericamente eversivo, diretti contro le regole che stringono, avvisano natura e società; neppure il linguaggio, almeno come tessuto verbale, ha il timbro dell'inedito; si pensa a Testori, ma la sistematica, distorta specie di preghiera, si converte in puro, vezzoso turpiloquio, al Patroni Griffi giovanile.

Certo, la regia ironizza in qualche misura tale materia, sottolineando, appunto tramite le cadenze e i procedimenti del «night» (l'illuminazione falsa, i microfoli portatili, le battute che si atteggiavano a canzoni, l'assiduo intervento della musica, il carattere insieme privato e teatrale del discorso, le sue componenti narcisistiche e, se ci è consentito, «obusistiche»; marcando un distacco non solo dai grandi diemmi della Storia, ma anche dai massimi interrogativi dell'Esistenza, e insomma scegliendo le tensioni più acute nei mutevoli inganni, nelle fragili eleganze di un gioco che, alla resa dei conti, risulta tirato assai per le lunghe: due ore e mezza, l'altra sera, intervallo escluso.

In un clima sospeso tra il serio e il faceto, gli attori faticano un po' a trovare i toni giusti. Ma si trovano; la controllata frivolezza di Aldo Reggiani (Caligola) abusa le meglio sull'eccesso di Marco Paredi debuttato al Teatro Belli di Roma il 14 dicembre prossimo, anticipando così di una settimana la data preannunciata. Proseguono in questi giorni, presso il Teatro del Pavone, le prove dello spettacolo del quale sono interpreti gli attori Filippo Alessandro, Aurora Cancian, Francesco Capitano, Ettore Coano, Mario Mambro, Ludovica Modugno, Silvano Pantano, Oreste Rizzini e Maria Grazia Sugh, Le scene, song di Gianni Garbati, i costumi di Rita Corradini.

Mostre a Roma

Le desolate spiagge di Renato Santini

Renato Santini - Galleria «Il Grifo», via di Ripetta, 132, fino al 7 dicembre; ore 10/13 e 17/20.

Renato Santini, varesino, uno dei più solitari pittori italiani, non esprimeva a Roma da molti anni, ma ha portato dal suo studio del quadri con profonde radici nel sottosuolo di oggi. Lo presenta Silvio Micheli che, per le edizioni del «Grifo», pubblica una bella biografia di un sodalizio: «Stracali e maschere nella vita e nella pittura di Renato Santini».

I quadri da mettere in scena, sono le desolate spiagge ammantate di stracali, le radici cui il lungo lavoro dell'acqua e la preda fantastica che forme di animali. Desolati edifici di estrema periferia che si spingono fin sulla riva del mare. Capanni abbandonati e circondati di rifiuti. Capannoni del carnevale di Viareggio dove c'è un «stracalo» da mettere in scena. Forme spettrali, filamento, se, grazie di un disegno grafico assai penetrante. Colore spento di una materia pastosa, inerte, o di nudo o di sabbia. Luce cruda come provengono da gigantesche lampade elettriche. Soltanto le secche forme degli stracali fanno fantasticare in mezzo a tanta desolazione di esistenza. Sono le forme cui si attaca il lirismo ansioso di Santini che ha una fantasia dolce e buona ma che si scontra con la via.

Santini qui si conferma come un profondo e originale pittore esistenziale sulla linea realista del lirismo ansioso di Santini che ha una fantasia dolce e buona ma che si scontra con la via. Santini qui si conferma come un profondo e originale pittore esistenziale sulla linea realista del lirismo ansioso di Santini che ha una fantasia dolce e buona ma che si scontra con la via.

Domani cominciano gli spettacoli

Moisseiev è a Roma con i suoi danzatori



Sono arrivati ieri sera all'aeroporto di Fiumicino, provenienti da Parigi, dove hanno raccolto un entusiastico consenso, gli artisti del Complesso accademico statale di danza popolare dell'URSS diretto da Igor Moisseiev.

I prestigiosi ballerini sovietici si incontrano oggi a mezzogiorno con la stampa romana e domani daranno inizio al loro ciclo di spettacoli, che si protrarranno fino al 18 dicembre, nella capitale. La prima rappresentazione si svolgerà domani, in serata di gala, al Teatro dell'Opera; a partire da dopo domani, il complesso si trasferirà nel grande Palazzo dello Sport all'EUR.

PARIGI, 24. Igor Moisseiev, direttore artistico del Complesso accademico di Stato di danza popolare dell'URSS, è stato invitato dall'ordine francese «per meriti nell'educazione artistica». Nell'assegnare l'onorificenza a Moisseiev, il presidente dell'Ordine interruzione dell'educazione artistica». Bruno Coquatrix, ha sottolineato il grande contributo del coreografo sovietico alla causa dello sviluppo dell'arte della danza, alla causa dell'avvicinamento del popolo dell'URSS e della Francia. «La meravigliosa arte di Moisseiev consente a centinaia di migliaia di francesi di conoscere meglio l'URSS e la cultura dei popoli dell'Unione Sovietica», egli ha detto.

NELLA FOTO: i danzatori di Moisseiev impegnati nella suite «Maidar».

oggi vedremo

Jazz sulle due reti

A chi ama il jazz, segnaliamo due programmi in onda oggi. Sulla rete uno, alle 17 e 30, la trasmissione Capiscola del jazz presenterà due famosi musicisti: Dizzie Gillespie e Gerry Mulligan. Al jazz sarà pure dedicata, in parte, la rubrica Vedo, sento, parlo in onda alle 22.30 sulla rete due. Sempre nel pomeriggio, la seconda rete trasmetterà una nuova puntata del programma di Jacques Cousteau sull'«Omo e il mare». Il titolo del servizio di oggi è «500 milioni di anni sotto il mare».

Per i programmi della serata, segnaliamo sulla rete uno, alle 20.45, la quinta puntata dell'«Almanacco di musica, teatro, strumenti e personaggi del mondo popolare italiano» condotto da Leonardo Settemili. Dalle parti nostre presenterà stasera, fra gli altri, le sorelle Bettinelli di Ripalta Nuova di Crema e il Coro dei braccianti di San Giovanni in Persiceto. A rappresentare il cabaret sarà in studio Nanni Stoppa.

programmi

Table with TV and Radio programs. TV primo: 12.30 SAPERE, 13.00 DIRETTO, 13.30 TELEGIORNALE, 14.00 OGGI AL PARLAMENTO, 17.00 PROGRAMMA PER I PIU' PICCOLI, 17.25 LA TV DEI RAGAZZI, 18.15 SAPERE, 18.45 CONCERTO, 19.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO, 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO, 20.00 TELEGIORNALE, 20.45 DALLE PARTI NOSTRE. TV secondo: 12.30 VEDO, SENTO, PARLO, 13.00 TELEGIORNALE, 13.30 DIZIONARIO, 17.00 QUINTA PARETE, 18.00 SAPERE, 18.30 TELEGIORNALE, 18.45 L'UOMO E IL MARE, 20.45 IL GAROFANO ROSSO, 22.30 IL SOGNO DI UNA COSA, 23.15 TELEGIORNALE. Radio 1°: GIORNALE RADIO - Ore: 7, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Stanno, stanno; 7:20: Lavoro Italo; 8:40: Ieri e Domani; 9: Vaj ed io; 11:30: L'altro suono; 12: GR1; 13:30: Per chi suona la campana; 12:45: Qualche parola al giorno; 13:30: Identikit; 14:05: Incontro nel bosco; 14:30: Microscio in anteprima; 15:05: Il secolo dei padri; 15:35: Primo Nip; 18:30: Anghini; 19:15: Asterisco musicale; 19:25: Appuntamento; 19:30: Il moscerino; 20:10: Hebano; 21:05: Tentazione; 22:20: Sonate di Beethoven; 23:15: Buonotte della dama di cuori. Radio 2°: GIORNALE RADIO - Ore: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Un altro giorno; 8:45: Nascita in mezzo di un'isola; 9:32: Romanico Iro; 10: Speciale GR2; 10:12: Sola F; 11:32: Le interviste impossibili. Radio 3°: GIORNALE RADIO - Ore: 6.45, 7.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.10; 6: Quotidiana Radiotelevisiva; 8:45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9:30: Notte, notte; 11:10: Operistico; 11:40: Mannon Lessaut; 12: Da vedere, sentire, sapere; 12:30: Rarità musicali; 12:45: Come e perché; 13: Interpreti a confronto; 14:15: Spettacolo; 14:30: Discobus; 15:30: Un certo discorso; 17: Concerto da camera; 17:45: La ricerca; 18:15: Jazz giornale; 19:15: Concerto della sera; 20: Freno alle otto; 21: Don Proença; 22:15: Le docteur miracle.

LIBRERIA B DISCOTECA RINASCITA Via Botteghe Oscure 1-2 Roma Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Graziosa, illibata, cuoca inesperta sposerebbe bevitore Amaro 18 buon carattere.



Amaro 18. E lo stomaco è più contento.